

A cosa serve la preghiera?

*“A volte mi chiedo: a cosa serve pregare, se, in fin dei conti, Dio sa già tutto della mia vita, di quello che mi succede e vorrei chiedergli e poi... non è detto che mi esaudisca come voglio io!”
Molto spesso, di fronte alla proposta di un tempo di preghiera, questi pensieri possono attraversare la nostra mente e non aiutarci a vivere quel momento in relazione con il Signore. Il brano del vangelo in cui Gesù insegna a pregare ai suoi discepoli può aiutarci anche nella nostra preghiera.*

Per lasciarsi guidare nella riflessione

Invoco lo Spirito Santo perché mi renda disponibile ad un ascolto profondo di questa Parola che illumina e mi aiuta a vincere i miei timori.

Spirito Santo,
apri il mio cuore,
fammi il dono di una preghiera sincera.
Spirito di vita,
trasforma la mia vita,
insegnami ad amare.
Spirito di gioia
donami un sorriso vero,
donami quella gioia che viene
dal profondo del cuore.
Luce di Dio,
vieni ad illuminare la mia vita,
i miei pensieri, le mie azioni
e guidami per il giusto cammino. Amen.

In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Luca (11,1-13)

¹Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. ²Ed egli disse loro: “Quando pregate, dite:

Padre,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
⁴e perdona a noi i nostri peccati,
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
e non abbandonarci alla tentazione”.

⁵Poi disse loro: “Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, ⁷e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a

letto, non posso alzarmi per darti i pani”, ⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. ¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!”.

Per meditare

Posso rileggere e sostare su questo brano del Vangelo aiutato/a anche da alcune domande

- ✓ Quando prego e perché lo faccio?
- ✓ Cosa chiedo nelle mie preghiere? Per chi prego?
- ✓ Cosa penso della preghiera, che idea ne ho? Come quello che Gesù ha detto cambia la mia idea di preghiera?
- ✓ Come vedo Dio al quale mi rivolgo nella preghiera? Come un amico di cui fidarsi, un giudice, un “distributore di grazie”, ...? E questo vangelo, cosa mi dice rispetto alla mia immagine di Dio?

Per continuare la riflessione posso leggere alcune parti di uno scritto di Carlo Maria Martini¹

La preghiera è qualcosa di estremamente semplice, qualcosa che nasce dalla bocca e dal cuore del bambino. È la risposta immediata che ci sale dentro il cuore quando ci mettiamo di fronte alla verità dell’essere.

Questo può avvenire in molti modi, forse in modi diversi per ciascuno: per qualcuno può essere un paesaggio di montagna, un momento di solitudine nel bosco, l’ascolto di una musica che ci fa dimenticare un po’ le realtà immediate, che ci distacca per un momento da noi stessi. Sono questi momenti di verità dell’essere, nei quali ci sentiamo un po’ come tratti fuori dalla schiavitù delle invadenze quotidiane, dalla schiavitù delle cose che ci sollecitano continuamente; facciamo un respiro più largo del solito, sentiamo qualcosa che ci muove dentro, e allora in questi momenti di grazia naturale, in questi momenti felici nei quali sentiamo pienamente noi stessi, è molto facile, quasi istintivo, che si elevi una preghiera: “Mio Dio, ti ringrazio”, “Signore, quanto sei grande!”. [...]

Oltre a questa verità, che è la preghiera dell’essere, c’è un’altra situazione da tenere presente: è la preghiera dell’essere cristiano. Essa non è semplicemente la risposta mia alla realtà dell’essere che mi circonda, o alla sensazione di autenticità che provo dentro di me, ma è lo Spirito che prega in me. [...]

Dobbiamo tenere presente che il punto di arrivo della preghiera cristiana è che ciascuno di noi, come Gesù nell’orto del Getsemani, possa consegnare a Dio la sua vita e dire: “Ecco, la mia vita è nelle tue mani”.

Allora la preghiera ha raggiunto veramente l’autorivelazione di ciò che l’uomo è: un essere venuto da Dio e destinato a ritrovare se stesso nel lanciarsi, nel buttarsi attraverso il dono della fede, nelle mani del Padre.

A cura delle Discepolo del Vangelo

¹ C. M. MARTINI, *La preghiera e la vita*, In dialogo, Milano 2004, pp. 11-12.29